

**Panico alla stazione metro Tiburtina: nordafricano ferisce l'agente poi si suicida. Ancora da chiarire il movente**

## Accoltella il vigilante, gli ruba la pistola e si spara

■ Lo ha ferito al collo con una lama, gli ha sottratto la pistola e si è tolto la vita. È successo ieri pomeriggio in un sottopassaggio della stazione Tiburtina, quando un vigilante è stato ferito alla gola da un uomo africano, che - dopo avergli sottratto la pistola - se l'è puntata alla testa e ha premuto il grilletto.

Saracino → a pagina 16

# Accoltella vigilante e si spara in metro

**Tiburtina** Tragedia nel tunnel della stazione. La guardia colpita più volte al collo  
L'aggressore era nordafricano ma di famiglia cattolica ed era in cura al Cim

## 17,20

Orario  
Un passante  
ha dato  
l'allarme  
chiamando  
il 112

### Ferito

Lavora presso la società Urbe  
Non è più in pericolo di vita

### Inchiesta

Ancora non si conosce il movente  
Sotto esame le riprese video

#### Giorgio Saracino

■ Lo ha ferito al collo con una lama, gli ha sottratto la pistola e si è tolto la vita. È successo ieri pomeriggio in un sottopassaggio della stazione Tiburtina. «Ho visto la gente correre, scappare verso l'uscita. Lo ha accoltellato e poi si è sparato, proprio dietro alla colonna a metà del tunnel, sulla sinistra», ha riferito un operatore che alle cinque di ieri pomeriggio era in servizio a pochi metri dal luogo in cui un vigilante è stato ferito alla gola da un uomo africano, che - dopo avergli sottratto la pistola - se l'è puntata alla testa e ha premuto il grilletto.

Cinquantacinque anni, di Ostia, in servizio per la società Urbe, dopo essere stato trasportato d'urgenza al policlinico Umberto I, la guardia privata ora sarebbe cosciente e non più in pericolo di vita. Per l'aggressore, invece, non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo. Per ragioni da chiarire, l'uomo - di cui ancora non si conosce l'identità - è entrato nel tunnel della stazione, ha estratto una lama e ha colpito più volte il vigilante al collo. Quindi ha aperto il fodero della pistola del cinquantacinquenne, ha afferrato l'arma e si è sparato.

«Un ragazzo si è tolto la vita, ha ancora una pistola in mano», ha detto un testimone chiamando il 112. «Ho sentito un colpo d'arma da fuoco, erano le 17.20 circa», ha invece affermato una commerciante che lavora in una delle attività proprio all'inter-

no della stazione. In pochi minuti sono arrivati sul posto gli agenti, i carabinieri, i militari in servizio a Tiburtina, gli investigatori della Digos e la polizia scientifica. L'area è stata transennata e il sottopassaggio della stazione chiuso. Pochi giri d'orologio e proprio davanti al nastro rosso e bianco delle forze dell'ordine si sono radunati pendolari, passanti e curiosi. Tra loro c'è chi ha commentato sorpreso, chi preoccupato, chi esasperato: «Non è possibile che succeda una cosa del genere qui alla stazione Tiburtina», ha esclamato un giovane.

«Servizi come quello che stava svolgendo oggi il collega alla stazione della metro B Tiburtina dovrebbero essere svolti da guardie che

a b b i a n o  
uno specifico  
addestramento e  
p r o t e z i o n i .  
Quando è

stato aggredito si trovava solo. Il servizio era stato disposto così?», ha detto Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il sindacato autonomo di vigilanza privata. E sulla



questione è intervenuto anche il Codacons: «Poteva essere una strage», ha affermato il presidente Carlo Rienzi. E proprio su questo, chi indaga sta cercando di far luce: il procuratore reggente Michele Prestipino, in attesa di un' informativa della Digos - che sta lavorando anche per ricostruire il passato del ragazzo che si è suicidato - non ha ancora affidato il fascicolo a nessun pool, compreso quello antiterrorismo. Le ipotesi sul tavolo sono infatti ancora molte e solo l'acquisizione dei filmati delle videocamere di sorveglianza e l'identificazione dell'aggressore suicida potranno far luce sulla dinamica dei fatti, ma potrebbe trattarsi di un problema psichico. L'aggressore, infatti, era in cura al Centro di igiene mentale. E proveniva da una famiglia cattolica. Improbabile, dunque, l'ipotesi terroristica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

